

Comitato di Liberazione Nazionale

Comando Militare dell'Ossola

Cittadini,

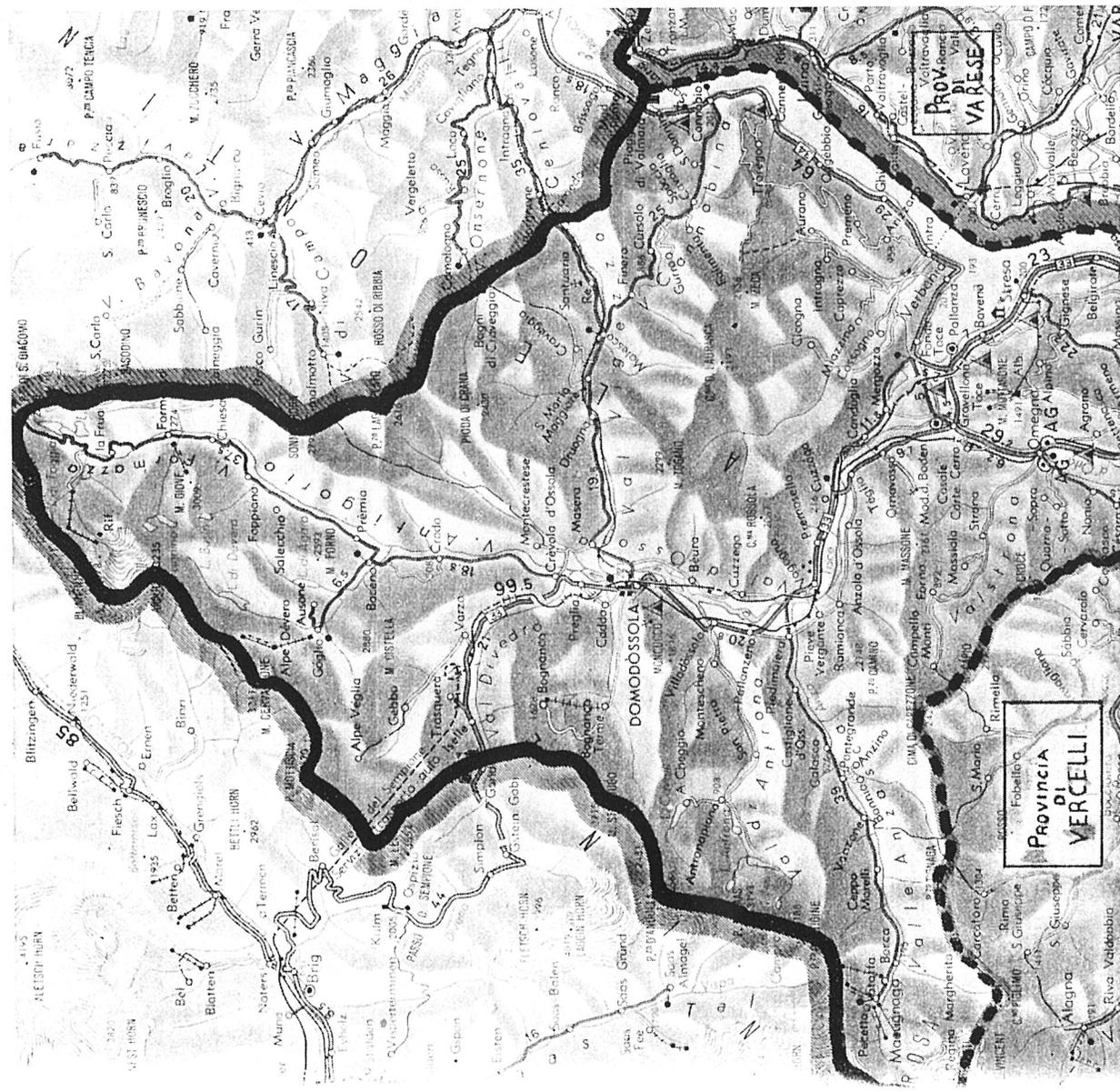
orgoglio a Voi; Gloria ai Soldati del popolo: per virtù sola di petti italiani e per sete ardente di libertà e giustizia, l'orifiamma di redenzione della Patria sventola sulle cime e nelle Valli dell'Ossola. Oggi il secondo risorgimento italiano incide una nuova data nella storia e segna una tappa che rimarrà.

L'Italia irredenta guarda a questo primo lembo di terra liberata bene auspicando di vittoria completa e nell'ingaggiata battaglia arroventa fedi e speranze. In alto i cuori! la Legione dei Martiri è con voi! avanti con l'arme strappate al nemico, avanti con fede con mente e con cuore! Avanti perchè l'Italia riviva, libertà risplenda, giustizia sia. La nemesis storica sta per chiudersi inesorabile sui nemici del popolo. Avanti! Senza sosta e senza posa per il riscatto dei vent'anni di viltà, di vergogna e di preda. All'opra tutti in unità di intenti, la grande ora per vent'anni attesa con trepida speranza sta per scoccare, siatene degni. Il martirio di chi ha sofferto nelle carni e nello spirito, di chi ha immolato la vita, sia monito e viatico nella vigile attesa della immancabile Vittoria della libertà sulla tirannia, del diritto sulla prepotenza, del giusto sull'iniquo.

Viva l'Italia libera!

Domodossola, 10 settembre 1944

Domodossola (Novara), 10 settembre 1944. Con questo manifesto i capi partigiani dell'Ossola diedero notizia dell'avvenuta proclamazione della «repubblica ossolana». Il tono enfatico e demagogico di questo proclama non trova alcuna giustificazione nella realtà dei fatti specie là dove si dice, per esempio, «avanti con l'arme strappate al nemico». I fascisti e i tedeschi, infatti, evacuarono la Vallata protetti dai partigiani e portando con loro le armi.



grafica della Valdossola. La linea nera continua segna il confine tra l'Italia e la Svizzera. Le linee tratteggiate in basso, il confine tra le province di Vercelli, Novara (nella cui giurisdizione è compresa la Valdossola) e Varese. La Vallata, assolutamente priva di interesse strategico per i nazisti e tedeschi, venne di conseguenza presidiata solo da esigui reparti di territoriali austriaci, di militi della GNR e della guardia di finanza.

È un punto, però, la leggenda contemporanea, oltre alle testimonianze sul posto, sono state consultate le cartografie di giornali dell'epoca e le seguenti fonti:

- a) Battaglia: *Storia della resistenza italiana* (Einaudi editore);
- b) Carli Ballola: *Storia della resistenza italiana* (1956);
- c) Secchia-Cino Moscatelli: *Il Monterosso Ossoloto* (Einaudi editore);

gine, la prima che sia stata effettuata dal 1945 in poi nella Valdossola, ricercando e controllando tutte le testimonianze essenziali scritte (245) e verbali.

Diciamo subito che la vasta documentazione raccolta (in buona parte di fonte antifascista) dimostra, in maniera indiscutibile, come la leggenda creata sulla "repubblica osso-

lana", e consacrata nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa alla Vallata, non sia suffragata dalla realtà storica. La verità che emerge da un controllo dei fatti è tale, anzi, da demolire quasi totalmente la leggenda stessa e da ridimensionare dalle fondamenta l'epopea artificiosamente creata dalla storiografia ufficiale.

- d) *Mercurio*, mensile di politica, arte e scienza, numero del dicembre 1945 dal titolo « Anche l'Italia ha vinto ».
- e) Don Luigi Pellanda: *L'Ossola nella tempesta* (tip. Rovera, Novara 1954);
- f) Anita Azzari: *L'Ossola nella resistenza italiana* (a cura dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, 1954);
- g) Enrico Massara: *Crimini dei nazifascisti nella*

- provincia di Novara (Ed. Foresta Rossa, Novara, 1956);
- h) *La repubblica dell'Ossola*, numero unico edito dal Comune di Domodossola in occasione del XV Anniversario della liberazione dell'Ossola;
- i) *L'opera della giunta provvisoria di governo nell'Ossola liberata*, relazione ufficiale in una edizione di 500 esemplari numerati;
- l) *Uniti per la libertà*, a cura del Comitato per la giornata della resistenza, Novara, 1949.